

DIORIO

A cento anni dalla "Rivoluzione d'Ottobre"

A Milano una terza emigrazione
sull'arco di due generazioni

«Un paese che ignora il proprio ieri, non può avere un domani»

Indro Montanelli

di Orio Galli

Dopo essere nato a San Pietroburgo nel 1912, aver lasciato la Russia nel '17, ed essere riemigrato con la famiglia negli Abruzzi intorno al 1920, mio padre Sergio dopo esservi ritornato nei primi anni Trenta abbandona nuovamente il suo paese tra il '35 e il '36. Anche perché tramite gli amici di famiglia Battaglini (Cagiallo>Massagno>Besazio>Milano) riesce finalmente a trovare un impiego nella città della Madonnina. Nella capitale lombarda inizia a lavorare come contabile alla Cardex (mobili metallici d'ufficio) per poi passare alla OM, le famose Officine Meccaniche (grossi veicoli industriali e materiale bellico). Fu per il "materiale bellico" che, quando scoppiò la guerra, pur essendo papà di nazionalità svizzera, per poter rientrare in patria dovette escogitare uno stratagemma: farsi inviare un "falso" telegramma da Besazio con il quale gli si comunicava che suo padre (mio nonno Angelo Galli) era in fin di vita.



■ Mia nonna Angela da giovane a San Mamete Valsolda.

A Milano

Nella metropoli lombarda mio padre frequentò all'inizio l'avvocato Fabio Battaglini (1888-1938) andando ogni tanto a trovarlo nel suo studio. Nato da una relazione giovanile di suo padre Ercole (1871-1891) con una donna di servizio, poi forse "cacciata" da casa, era stato allevato dalla nonna Amalia Battaglini Enderlin (1850 - 1937). Un signore di vecchio stampo, di nobili sentimenti e grande umanità, questo avvocato, da quel che mi raccontava papà. Fabio (suo bisnonno era stato l'uomo politico Carlo Battaglini) si era sposato con Rita Gelmini¹ dalla quale aveva avuto due figli: Lia (1916-2002) e Peppi (1919 - 2002)² Quando il Battaglini in età matura venne a conoscere l'identità di sua madre, e a sapere che era sepolta in un cimitero di Firenze, andò a cercare la sua tomba e, trovata, sulla stessa mise fine ai suoi giorni.

A Milano viveva in quegli anni pure una cugina di mio padre, Tamara Fietta Avanzo Marchi (1908-1988). Suo marito Ettore (1900-1938), pure lui un Avanzo, ma Giole (altro ceppo), aveva aperto in città un negozio

■ Milano, 1921. La famiglia Redaelli al completo. Mia nonna Angela (1875) e nonno Ambrogio (1873). Con l'abito bianco, mia mamma Adele (1913) al centro, e a destra Paola (1910) che diventerà suor Ambrogina. Erminio (1902), Camilla (1903), Francesca (1905) che diventerà suor Attilia, e la primogenita Giuseppina (1900) completano il gruppo.



di ottica (suoi parenti erano pure ottici a Trieste). Ettore aveva il vizio del gioco. Puntava sui cavalli. Mio padre lo accompagnava a volte all'ippodromo di San Siro. Sembra corresse a quei tempi un puledro spesso vincente che si chiamava Orio. Poi Ettore perse tutto. Quando stava riprendendosi dalla febbre delle scimmie ebbe una peritonite. Gridava che non voleva morire. Mio padre mi raccontava d'averlo assistito durante la sua drammatica fine. Aveva un figlio, Roberto, nato da poco, nel 1937. Ho conosciuto Roberto, sposato ma senza figli, incontrandolo una sola volta con sua moglie, a Pieve Tesino, nel giugno del 2012, due anni prima che morisse.

Redaelli, la famiglia di mia madre

Non so esattamente quando mio padre conobbe Adele Redaelli (1913-2012) che lui chiamò però sempre Dida. A Milano papà si era sistemato presso una "affittacamere". In quei tempi il "regime" aveva instaurato il "dopolavoro". Impiegati di ditte diverse si trovavano per delle gite domenicali in comune. Magari per andare a sciare. Ho visto fotografie dei miei futuri genitori in numerosa compagnia in luoghi diversi.

Mia madre era l'ultima di sei: cinque femmine e un maschio. Sentii spesso da lei ricordare il



■ Fine 1941. Foto di me neonato con dedica di Orio Vergani: «A te, piccolo Orio il grande augurio di un Orio che ha 42 anni più di te». (Una nipote di Vergani era impiegata presso la ditta dove lavorava mia madre).

dott. Cicogna (amministratore delegato) e un certo direttore Sanguinetti della Châtillos - Snia Viscosa (fibre tessili artificiali) dove era stata segretaria di direzione. Una ditta che in quegli anni andava alla grande. Abile dattilografa e stenografa aveva studiato il francese e un

po' di inglese. Avrebbe voluto perfezionarsi in questa lingua in Inghilterra. Ma poi le avvisaglie della guerra mandarono all'aria i suoi piani. Mi raccontava d'esser pure entrata in contatto con lo Studio Boggeri³ che cercava allora una segretaria. Quando i miei si sposarono (28.11.1940) andarono a vivere in un appartamento di viale Premuda 44. Giocavano al ten-



■ Milano (nov.1937). Mia madre nei pressi del Palazzo di Giustizia. Bella istantanea: chi mai potrebbe averla scattata?

nis in un campo sotto casa. Ma sicuramente si dilettavano anche in altri giochi. Cosicché io nacqui... il 15 ottobre del 1941. Venni alla luce alla Mangiagalli, che a quei tempi si chiamava, in onore del fratello del Duce, Cli-

parroco che divenne successivamente vescovo. Insomma, sia nella famiglia di mia madre (due sue sorelle presero i voti come suore dell'Ordine di Maria Bambina), che di quella di mio padre, santa cattolica romana Chiesa era ben presente.

Mio nonno materno, Ambrogio Redaelli, figlio di Filippo e di Paola (?), ilotti (Lesmo, 1873 - Milano, 1960), e mia nonna Angela Cassina, figlia di Luigi fu Francesco e di Pasqua Frangelli fu Pietro (Fontanella al Piano, Cremona, 1875 - Milano, 1960) provenivano rispettivamente dalla Brianza e dalla Bergamasca. La nonna, brava cuoca, era stata da giovane a servizio in una casa di San Mamete in Valsolda. Il nonno, che proveniva dalla campagna, in città faceva il giardiniere. Sembra avesse anche un fratello gemello, morto cadendo da una pianta di ciliegie. Delle famiglie dei nonni materni non so però molto. Angela e Ambrogio li ho conosciuti più tardi, quando da piccolo abitavo a Mendrisio e si andava nel dopoguerra a trovarli un paio di volte all'anno col treno a Milano. Abitavano allora nel monolocale di una portineria semi diroccata dai bombardamenti, posta all'ingresso di un Palazzo del commendator Giovanni Treccani (1877-1961, fondatore dell'omonima Enciclopedia), nei pressi di Piazza Cavour. Mio nonno curava le serre del grande parco. Ho scritto alla Fondazione Treccani. La nipote di Giovanni (Maddalena Muzio Treccani) figlia del pittore Ernesto (1920-2009) mi ha risposto dicendomi di ricordarsi di mio nonno quando lei da bambina andava a curiosare nelle serre: «aveva dei baffetti...». Ho controllato su una foto: si ricordava, eccome!

Mia madre nacque a Milano nel 1913 in via Cerva 28 in un palazzo dei Visconti di Modrone (quelli del regista Luchino), dove i miei nonni erano, se non sbaglio, addetti alla portineria. Quella dimora gentilizia verrà poi distrutta dalle bombe della Seconda guerra mondiale.

I miei guadagnavano bene, ma la svalutazione della lira era incessante. E il cibo mancava. Io di giorno giocavo sotto il letto con le patate che papà e mamma andavano di notte ad acquistare alla "borsa nera" presso dei contadini in campagna, rischiando ogni volta la fucila-

zione. Un giorno in cui ero stato portato a passeggio dalla balia vi furono in città dei bombardamenti. La tata si rifugiò con me in braccio nel primo ricovero trovato lungo la strada, mentre i miei, disperati, stavano cercandomi. Durante un certo periodo mamma e papà vissero con i genitori di mia madre. Quando i bombardamenti si fecero più intensi, si trasferirono tutti presso dei parenti in Brianza. I miei facevano giornalmente la spola in treno su Milano. A me, in campagna, era venuta la faccia nera (altro che «faccetta...») per il gran fumo del camino.



I miei genitori in viaggio di nozze a Torre de' Passeri (nov. 1940).



Besazio, primavera/estate del '43 (Villa Battaglini?). Mio padre con me durante un congedo militare.

Di nuovo tutti a casa

Per non stare più in angoscia, appena mossi i primi passi e mi riuscì di farla sul vasetto, mi portarono in Svizzera affidandomi ai nonni a Besazio. Erano gli ultimi mesi del '42, o i primi del '43. Poco più tardi, nella "madre patria"

PUNTATE
PRECEDENTI

- sabato 4 marzo 2017
- sabato 8 aprile 2017
- sabato 6 maggio 2017
- sabato 3 giugno 2017
- sabato 1 luglio 2017
- sabato 5 agosto 2017
- sabato 9 settembre 2017
- sabato 7 ottobre 2017
- sabato 4 novembre 2017
- sabato 2 dicembre 2017
- venerdì 5 gennaio 2018
- sabato 3 febbraio 2018
- sabato 10 marzo 2018
- sabato 14 aprile 2018



■ Mia mamma, con la sua, nel giorno della Prima Comunione.

giunse pure mio padre che entrò subito in servizio militare come fuere assegnato ai campi per i rifugiati, soprattutto polacchi. Nell'esercito trascorse più di un anno della sua vita: tra Gudo, San Carlo in Val Bavona, Estavayer-le-Lac. Nel settembre del '43, poco prima che venissero chiuse le frontiere con l'Italia, dopo un viaggio piuttosto avventuroso, anche mia madre arrivò finalmente in Svizzera, raggiungendomi dai nonni paterni nella "Vecchia Posta" a Besazio.⁴

NOTE

¹Rita Battaglini Gelmini e due sue sorelle rimaste nubili (Lina e Lisa) durante la Guerra, e anche dopo, erano sovente in "Villa" a Besazio. Recentemente ho trovato in casa tre cartoline delle Gelmini risalenti ai primi anni del '900 quando dal loro paese in Lombardia venivano probabilmente a trascorrere le vacanze Besazio.

²Peppi sposato con Ester Bianchi (1930-1986) ha avuto due figli maschi: Luca, avvocato (1955) e Andrea, fotografo e giornalista (1958). Di Andrea ho recentemente visto un libro (un bel caso) di sue stupende fotografie: *St. Petersburg, Mazzotta*, 2002. (Su Peppi Battaglini vedi anche: *Orio Galli - 50 anni di graphic design*, Poncioni, 2015).

³Lo *Studio Boggeri: 1933-1981*, Electa, 1981. Bruno Monguzzi, mio coetaneo e collega, che oggi abita a Meride, dopo aver lavorato nello Studio Boggeri, sposerà Anna, figlia di Antonio Boggeri. Ed entrerà in rapporto di amicizia, in anni successivi ai miei, senza che io a quel tempo ne venissi a conoscenza, con Peppi Battaglini che fu estimatore dei miei primi giovanili lavori di grafica.

⁴Su questa vicenda, e su un fatto che seguì, vedi *Quando non c'erano i telefonini* (CdT, 6.2.2017)